

TESTIMONIANZA di AMBROGIO BENZONI

In contatto da sempre con l'organizzazione antifascista, e in particolare con quella comunista in città, pur senza rifiutare contatti coi cattolici, come il rag. Lorini, al quale i tedeschi perquisirono lo studio, rispettando la cassaforte ma sottraendogli le chiavi, per cui il Benzoni, di notte, forza la cassaforte e consegna documenti pericolosi al Lorini.

Diffonde stampa clandestina, che riceve da Luisa Denti (Velia); a chi si presenta con parola d'ordine e una lira, consegna pacchi di munizioni e biancheria; mantiene contatti, tramite il proprio garzone Aldo Cremonini, con Bertoletti, Bettega e altri, nonché con compagni della provincia di Bergamo, in particolare con Brugnoli e Casali. Da Bergamo accompagna tre ebrei ricercati a Regoledo, li tiene nascosti quattro mesi in una casa di sua proprietà, li rifornisce di viveri per tutto quel periodo, poi riescono a passare in Svizzera.

Rifornisce di sfere a cinque punte i partigiani per sabotare le vetture fasciste e tedesche; è in contatto con Alonzi, tramite Scotti, vicino di casa di Alonzi a Maggianico; mantiene legami con l'organizzazione comunista lecchese, che fa capo a Pierino Vitali nella cui casa si riunivano, fra gli altri, Demetrio Bianchi, Annibale Molinari, Amabile Airoidi, Pio Galli, Luigi Maggi, Giovanni Riva, Virgilio Panzeri, Baggioli, Benfanti, Frigerio, Pennati, Pina: si trattava di "preparare i giovani, politicamente, all'antifascismo